

Pmi, via diretta per la Borsa

DA MILANO CINZIA MEONI

Le istituzioni fanno fronte comune per convincere le Piccole e medie imprese a intraprendere la via della quotazione. Ieri è stato presentato il progetto PiùBorsa, un memorandum d'intesa per lo sviluppo del mercato a cui aderiscono Consob, Abi, Aifi, Assirevi, Assogestioni, Assosim, Borsa Italiana, Confindustria, Fondo italiano d'investimento e Fondo strategico italiano. «Si tratta di disegnare una sorta di autostrada in cui le imprese entrino in velocità. L'obiettivo è selezionare imprese in crescita e fondi per aiutarle» ha spiegato Giuseppe Vegas, presidente di Consob.

L'iniziativa è nata dalla constatazione che Piazza Affari non può più permettersi di rimanere concentrata sulle multinazionali. La Borsa è sottodimensionata (le quotate sono scese nel 2012 a 255 da 263) e sottocapitalizzata (364,1 miliardi a fine dicembre pari al 22% del Pil, rispetto al 110% della Gran Bretagna). L'u-

nica via per cambiare la situazione passa dalle Pmi che, pur rappresentando il 77,5% del tessuto produttivo italiano, pesano solo per 16,5% sul listino.

A frenare l'accesso delle Pmi al mercato sono stati finora diversi elementi: fattori culturali, costi elevati (solo per l'Ipo si parla di 6-8 milioni) e mancanza di domanda da parte degli istituzionali. Su questi elementi le istituzioni hanno studiato una serie di impegni che agevoleranno o la quotazione di società con un fatturato compreso tra i 20 e i 300 milioni, o la presenza sul mercato di aziende con una capitalizzazione inferiore ai 500 milioni. Obiettivo, creare un segmento di Borsa dedicato alle Pmi. Non è certo un'idea nuova (si ricordino Nuovo Mercato al Mac, dall'Expandi all'Aim). Ma in passato «non funzionava il fatto che ognuno andasse per conto suo, mentre ora il sistema viene istituzionalizzato» conclude, ottimista, Vegas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lanciato ieri a Milano, "PiùBorsa" vuole aiutare le piccole imprese a quotarsi, dedicando loro un segmento ad hoc

